LUOGHI COMUNI

GIORGIO BOATTI

DAMMI IL TUO DITO ZINGARO

Racconti, testimonianze, inchieste sui nomadi, in Italia 160 mila: vite ai margini, integrazione difficile

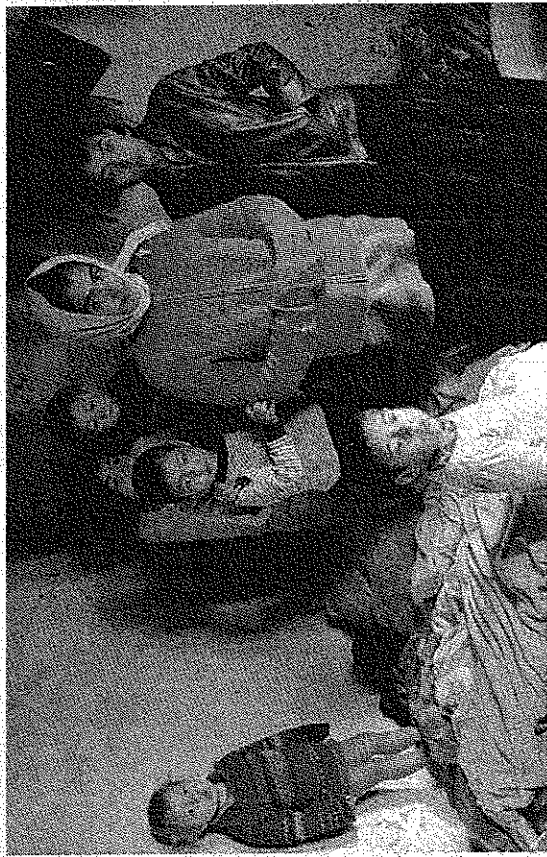
Foto di G. Giovannetti, copertina del libro di Moresco «Zingari di merda», ed. Effigie

Esistenze zingaresche quali quelle che spuntavano dalle pagine di Jack Kerouac, dalle canzoni di Bob Dylan, non illuminano più con lampi di libertà le terre percorse in lungo e in largo. I tempi sono cambiati. Altre figure di nomadi escono dalle cronache: stanno sotto i nostri occhi ma restano invisibili, nascoste nelle discariche umane delle metropoli.

Di questi mondi parla il libro di Beppe Rosso e Filippo Taricco, *La città fragile* (prefazione di Marco Revelli, Bollati Boringhieri, pp. 96, €12). Pagine emozionanti, tratte da uno spettacolo teatrale che si china sulle vite di strada degli zingari, dei barboni, delle prostitute: figure-icone oggetto da cui certa politica, con rozza semplificazione, fa scaturire allarme sociale che fa invocare misure repressive sempre più generalizzate. Come quelle che investono anche i bambini dei nomadi, soprattutto provenienti dalla Romania, che affollano le decine di campi irregolari sorti ai bordi delle città.

Nonostante le polemiche sono stati assai scarsi, per lungo tempo, gli studi e i saggi sulle realtà rom. A rompere il silenzio, tra i primi, era stato proprio Marco Revelli con *Fuori luogo. Cronaca da un campo rom*, pubblicato nel 1999 da Bollati Boringhieri, mentre nel 2004 presso Laterza era uscito un testo imprescindibile quale *I rom d'Europa. Una storia moderna* di Leonardo Piasere. Quindi hanno cominciato a essere disponibili studi e analisi quali quelli offerti dall'Opera Nomadi di Milano (www.operanomadimilano.org) che consentono, anche attraverso i numeri, di conoscere una realtà quanto mai complicata.

I nomadi - rom, sinti e numerose altre connotazioni - secondo gli ultimi dati ufficiosi in Italia sono centosessantamila (di questi settantamila sono cittadini italiani). Sul totale complessivo della popolazione incidono con una percentuale trascurabile, lo 0,3 per cento, l'equivalente di una città di provincia, ma in nessuna località della nostra penisola si registrano dati da Terzo Mondo quali quelli che inquadrano le loro condizioni.

Gli zingari hanno infatti un'aspettativa di vita che mediamente non supera i cinquant'anni. I più giovani vivono in condizioni tali da segnarne spesso in modo indelebile la salute. La presenza dell'analfabetismo è altissima in tutte le fasce di età e tra i ragazzi il tasso di scolarizzazione continua a essere drammaticamente basso: solo un decimo del totale raggiunge il diploma di terza media. Lo stesso rapporto indica l'accentuarsi, col crescere di nuovi arrivi a decine di migliaia dalla Romania, di problemi sempre più drammatici quali la disoccupazione generalizzata, il degrado abitativo, le devianze, l'alcolismo, le tossicodipendenze, una microcriminalità così diffusa tanto da far ritenere che solo per un decimo dei nomadi si possa parlare di qualche forma riuscita di integrazione.

Però ora, oltre ai numeri e alle statistiche, cominciano ora a essere disponibili ricognizioni giornalistiche e narrazioni condotte all'interno dell'universo dei nomadi. Pino Petruzzelli con *Non chiamarmi zingaro* (prefazione di Predrag Matvejevic, chiarelettere, pp. 227, €12,60), allinea racconti di vita zingara, di sinti e di rom, raccolti in un girovagare condotto nel corso di diversi anni tra periferie di città italiane e allucinanti quartieri ghetto di Bulgaria e Romania. Storie, quelle di Petruzzelli, forse preoccupate di essere politicamente corrette e dunque, talvolta, con qualche tono intimista di troppo.

Condotto con occhi sgranati e con lapis che segna tutto e non fa sconti a nessuno, duro, denso, pieno di spunti provocatori e niente affatto concilianti, è invece il diario di viaggio di Antonio Moresco - dalla Padania degli sgomberi dei campi nomadi sino a Slatina, città posta al centro dell'emigrazione rom giunta dalla Romania - pubblicato con il titolo *Zingari di merda* da Effigie editore (pp. 93, €15). Il libro, che contiene un reportage fotografico di grande impatto di Giovanni Giovannetti, prende il titolo dall'espressione autoironica e sbeffeggiante con cui Dumitru - un rom espulso dal campo Snia di Pavia - saluta gli zingari che gli si parano davanti mentre conduce verso gli insediamenti nomadi di Romania, sulla sua scassata Bmw, lo scrittore e il fotografo. Il viaggio avanza in un procedere sempre più duro, sino ai tumuli interrati di Listeava, dove vivono i rom più disperati. Pagina dopo pagina nulla si cela, neppure sulla durezza e la violenza esercitata contro i più deboli, a cominciare dalle donne e dai bambini, dentro queste comunità in movimento, «misto di fierezza e infingardaggine, di irriducibilità e di parassitismo, di anarchismo e fascismo». «Avvisaglie - scrive Moresco - e modelli di più diffusi modi marginali di vivere, e di probabili migrazioni future, nel residuo tempo umano che ci aspetta».

gboatti@venus.it